

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - E. 10,	L. 8,50	L. 4,50	
- A domicilio	> 20,	> 10,50	> 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22,	> 11,50	> 6,
ESTERNO. Le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testina.

Articoli Commentati, Cent. 70 la linea.

## Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3

Per non Associati . . . . . > 6

## Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

## LA NOTA DEL MONITORE PRUSSIANO

E I CENSORI

### DEL GENERALE LA-MARMORA

Quando dettammo l'articolo dell'altroieri: *I prussianofili italiani e il generale La-Marmora* — non speravamo che una smentita agli avversari dell'illustre generale e a noi prussianofili dovesse così tosto venire dal *Giornale Ufficiale* del governo di Berlino. La nota del *Monitore prussiano*, che sconfessa lo sconveniente dispaccio del co: Usedom, è un atto che onora il governo Berlinese, e che dovrebbe persuadere i nostri politicanti idrofobi ad essere almeno un po' più prudenti, se non possono essere savii e giusti. Ma pur troppo la saviezza, la giustizia e la prudenza sono virtù inconciliabili colla avventatezza, coi rancori o colla malafede di gente agitata da passioni faziose e disordinate, o coalizzata per denigrare e demolire tutto e tutti pur di soddisfare agli odii settari o alle ambizioni cupide e invidiose, che sono i veri motori di tutto cotesto chiasso di opposizione e di maldicenza.

Gli avversari del generale La-Marmora non cesseranno però dai loro attacchi e dalla guerra partigiana messa con tanto accanimento ed insania all'uomo tanto benemerito dell'Italia e del suo esercito. Fallito loro il pretesto del dispaccio Usedom, verrà ad essi in soccorso il piano di guerra prussiano citato e illustrato nel recentissimo opuscolo bolognese sulla campagna del 1866 e l'opuscolo stesso, che pare dettato in apologia del generale Cialdini e in censura del generale La-Marmora. Il piano prussiano della guerra che dovevasi seguire in Italia dall'esercito nostro, secondo il detto opuscolo, non ci pare meglio opportuno, nè più pratico di quello suggerito dall'Usedom.

È facile immaginare il passaggio del Po e dell'Adige e appostare l'esercito italiano sui colli Euganei e attorno a Padova fra il quadrilatero, difeso dall'esercito dell'Arciduca Alberto, e la strada orientale di Germania. Ma non si pensano le difficoltà che avrebbe dovuto superare il nostro esercito per prendere l'assegnatagli posizione, e gli ammiratori di questo piano non si preoccupano della possibilità che il Polesine, all'atto del passaggio del Po per parte dei nostri, venisse dagli austriaci allagato per tagli, che nessuno poteva impedire, dell'argine destro dell'Adige, il qual fiume nei mesi di giugno e luglio del 1866 mantenevasi turgido e allo stadio o segno di guardia, e non sanno che, tagliato l'argine di A. l'ige fra Legnago e Badia, rendevasi impossibile sulla allagata pianura di Rovigo la espugnazione dei forti di quella città, e rendevasi invece agevole agli austriaci la difesa delle poche strade e degli stretti dossi emergenti dalla inondazione, e il contrasto successivo del passaggio dell'Adige che si fosse dai nostri tentato.

Una battaglia data nel Polesine e sull'Adige nelle condizioni suindicate poteva per i nostri avere risultamenti disastrosi, e ben più gravi dello insuccesso di Custoza. Se invece

la vittoria, e non era punto impossibile, ci avesse arreso a Custoza, facile sarebbe riuscito al generale Cialdini il passaggio del Po, la traversata del Polesine e il passaggio dell'Adige; e la congiunzione dell'esercito italiano sul territorio di Padova, dopo battuto il nemico, avrebbe avuto quelle felici conseguenze che troppo facilmente, con postume presunzioni, si attribuiscono adesso al piano prussiano.

Gli austriaci padroni di Peschiera, di Mantova, di Verona e di Legnago erano effettivamente padroni delle linee fluviali del Po e dell'Adige, e un esercito che si fosse spinto sul padovano senza battere e rompere prima gli austriaci, si sarebbe collocato in posizione pericolosissima, come in agosto effettivamente trovossi il nostro esercito, quando stimolatosi dai prussiani l'armistizio, senza prescrivere che le colonne austriache dovessero mantenere immobili i loro posti, grande parte dell'esercito nemico riversandosi minaccioso sull'Italia aveva con prepotenti forze accerchiato quasi totalmente i nostri, e da Legnago e da Venezia poteva tagliare ad essi la ritirata attraverso la stretta bassa e difficile zona del Polesine. Se a tutto ciò si portasse calma e coscienziosa considerazione ce-rebbero tante accuse, tante irose censure e recriminazioni, che finiscono poi a vergogna e a condanna degli ingiusti censori. Il passaggio del Po effettuato in luglio dal nostro esercito non prova la bontà pratica del piano prussiano, perchè quel passaggio non fu contrastato, e lo si effettuò quando il grosso delle truppe austriache con rapidissime marce abbandonava le nostre provincie per accorrere a difendere Vienna, minacciata dai vincitori di Sadowa. Ben difficile ed arduo sarebbe stato quel passaggio se gli austriaci ce lo avessero, anche diminuiti di numero, contrastato.

L'opuscolo bolognese precitato si trattiene lungamente sopra una frase del precedente opuscolo, dettato pare in difesa del generale La-Marmora, colla quale si lamenta la inazione dell'esercito italiano dal 25 giugno al 8 luglio. Ci sembrano del tutto infondate le supposizioni dell'apologista del generale Cialdini: in quella frase non esplicita, in quel lamento noi non possiamo trovare una censura della condotta del generale Cialdini, come la suppone l'apologista, il quale per rinvincita attribuisce la inazione lamentata ad un dispaccio telegrafico del gen. La-Marmora che avrebbe esagerato il disordine delle cinque divisioni che presero parte al combattimento di Custoza.

L'autore dell'opuscolo bolognese senza presupporre in quel lamento intenzioni ostili o di censura, che sarebbero ingiustissime, contro il generale Cialdini, che opportunamente dopo il fatto di Custoza sospese e dilazionò l'ordinato gli passaggio del Po, poteva con più verità attribuire quel lamento ad altre ragioni, le quali non ci sembrano tanto misteriose ed astruse da non ravvisarle nelle difficoltà insorte per trovare un successore, nel posto di capo dello stato maggiore dell'esercito, al generale La-Marmora che si era reso dimissionario sino dal 26 giugno, e per concertare una nuova disposizione e un nuovo

piano di azione dell'esercito; nonchè nella scarsità e insufficienza degli effetti di vestiario, di corredo e di armamento che ritardò il rifornimento delle truppe che a Custoza avevano, sebbene con esito infelice, pertinacemente e valorosamente combattuto, che non erano punto demoralizzate da quell'insuccesso, ma che non potevano rientrare in azione senza essere rifornite di quanto loro abbisognava. Nè della povertà dei nostri magazzini militari debesi dare colpa al Ministero d'allora: la colpa fu della nuova Camera dei Deputati, eletta in uno sciagurato momento di fuorviamento della opinione pubblica, e di artificiosa reazione contro la precedente maggioranza parlamentare, che ebbe a suo capo l'indimenticabile conte di Cavour, e che i rossi, i giallo-neri, e i clericali si sbracciavano a denigrare col volgare e stolto appellativo di *consorteria*. Quella nuova Camera sorta col assurdo programma delle grandi economie, della riduzione dell'esercito, della nazione armata, della diminuzione delle imposte, del compimento dell'unità e dell'indipendenza italiana a buon mercato ecc., costrinse il Ministero ad economie eccessive e improvide, e gli tolse i mezzi di predisporre per tempo alla guerra. Nè in questo fatto d'incompleta preparazione alla guerra mancavano altre cause influenti: le titubanze prussiane, il convegno di Gastein facevano travedere non deliberato nella mente di re Guglielmo il proposito della guerra, e possibile sempre un accordo coll'Austria. Questa incertezza imponeva necessariamente al Governo nostro un certo riserbo, e un riguardo per le prescrizioni di rigorosa economia fattegli dalla Camera elettiva, e quando la guerra fu deliberata non fu colpa del Ministero se non ostante gli straordinari sforzi fatti da esso, tutto non potè essere approntato in quella larga misura che avremmo desiderato.

La condotta del generale La Marmora, prima della guerra, fu quella di un uomo di Stato sapiente, leale, avveduto, e degna della scuola dell'immortale conte di Cavour; se la fortuna non gli arrese a Custoza, non per questo è giusto dimenticarne i meriti sommi, e negargli la qualità di generale distinto e capace.

Le vicende della campagna del 1866, e le stolte o ree passioni che, traendo pretesto da quelle, i partiti avversi al Governo nazionale cercano di fomentare nelle popolazioni, devono ammonire la maggioranza sana della Nazione a mantenersi concorde e unita, a perseverare nei sacrifici, quando questi sono necessari a compiere una grande impresa od a rafforzare e consolidare l'unità e la indipendenza della Patria, e a non lasciarsi imporre o fuorviare dalle impazienze, sieno pure generose, degli uomini avventati, esaltati, e dalle esorbitanze di coalizioni ibride, eterogenee. È da schiavi farsi partigiani degli individui, è da tristi invelenire accidentali discrepanze personali d'uomini autorevoli per eccitare il paese a discordie civili, è poi sommamente ignominioso denigrare il proprio paese e farsi partigiani degli stranieri per riuscire alla anarchia interna, e al trionfo delle proprie passioni ed ambizioni.

Un popolo civile, e degno della libertà rispetta e onora senza idelatrie gli uomini benemeriti della Patria. senza millanteria mantiene la propria indipendenza dagli stranieri, non parteggia faziosamente per alcuno; è giusto con tutti, s'a far valere e rispettare la propria dignità e i proprii diritti.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 3 agosto.

Il discorso di ieri dell'onor. Sella, che se ne dica, è stato ascoltato colla attenzione che le Assemblee non prestavano se non a chi dice cose serie e con forma incisiva e vivace. La *Gazzetta d'Italia* si sforza di spargere un po' di ridicolo su quel discorso, e di far credere che egli abbia sciupato la sua reputazione di finanziere. Egli però ha saputo evitare le esagerazioni de' suoi stessi amici, precisamente per quella finezza montanara che la *Gazzetta* qualifica furberia, e soprattutto evitò di pretendere la riduzione della circolazione cartacea in un tempo troppo breve, vale a dire di pretendere l'impossibile.

Ieri la Camera era già abbastanza numerosa; oggi giunsero moltissimi deputati d'ogni colore a rinforzare le file dei partiti, che fin dal principio della tornata si preparavano evidentemente a una lotta accanita. Il ministro delle finanze prese la parola per combattere le proposte della Commissione. Riconosciuta la necessità di far cessare il più presto possibile il corso forzato, e toccata rapidamente la questione se la Commissione non avesse ecceduto il suo mandato, si sforzò di dimostrare che i guadagni della Banca non ricadono a danno del paese; asserzione che teoricamente è vera, ma che non persuase molto l'assemblea.

Venendo poi alla limitazione della carta circolante della Banca, rimproverò, non senza ragione alla Commissione, di aver considerato il quesito più rispetto alla Banca stessa, che all'interesse del paese, a cui si farebbe subire una scossa, sia che la Banca si trovi costretta a diminuire lo sconto dei buoni del tesoro, sia che debba diminuire le sovvenzioni al commercio. Riesce quindi impossibile a suo avviso limitare la circolazione a meno di 800 milioni e in un tempo minore di sei mesi, tanto più che il Governo non può ancora farle rimborsi per le somme ad esso imprestate.

La riduzione poi comprometterebbe non solo l'operazione sui tabacchi, ma qualunque altra operazione di credito.

A questo punto il deputato Dina propose un emendamento con cui si ridurrebbe la circolazione della Banca a 750 milioni entro sei mesi.

A sostenere senza modificazione alcuna la proposta della Commissione sorse l'o-

norevole Seismit Doda, essendo il relatore Cordova ammalato; e fu confutato dallo stesso Sella in nome della minoranza della Commissione, in mezzo a impazienti rumori della sinistra, che credeva forse d'averlo più compiacente alleato. Dopo di ciò il ministro dichiarò d'accettare l'emendamento Dina, per ciò solo che si può far senza per quest'anno di ritirare i 50 milioni dell'ultimo prestito colla Banca.

La sinistra cercò allora di proporre l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti, e quindi anche su quello accettato dal Ministro. Ma la Camera respinse tale proposta, e approvò l'emendamento Dina e i due articoli del progetto di legge con una maggioranza notevole, a costituire la quale contribuì non poco lo spirito conciliativo di cui fece prova il Ministero. P.

## IL TIRO NAZIONALE A VIENNA

Leggiamo nella *Corr. gen. austr.* del 26:

Vienna è oggi piena di movimento. Il popolo si agita in tutte le vie, nella gioia di poter accompagnare i tiratori che giungono da tutte le parti della Germania. L'atmosfera ha un certo che di festoso, le melodie delle musiche risuonano, le case sono parate a festa, tutto insomma respira giubilo e contentezza. L'uomo più calmo non potrebbe neppure lui sfuggire all'emozione generale.

Non occorre neppure dire che fra le bandiere e le banderuole domina il nero rosso-giallo ed il giallo-nero, ma accanto a questi colori si vedono pure il bianco-rosso ed il bianco-azzurro.

La decorazione vivente della *Ringstrasse* diviene ogni istante più svariata e più ricca, il corteggio è tutt'altro che monotono, come si temeva da taluni, le insegne, i costumi ed i colori, tutto contribuisce a rallegrare l'animo.

Gli ospiti ci arrivano da tutti le parti. Iersera un battello a vapore del Danubio si recava 300 tiratori di Norimberga, Monaco, Erlanger, Augusta e Francoforte.

Una folla di più migliaia d'individui ci era radunata sul molo del canale per ricevere i forestieri con applausi interminabili. La stessa sera il treno di Cracovia ci giunse colla Società dei tiratori di Ratibor, Sternberg e dei dintorni, che spiegò tosto la sua bandiera. Questa mane alle 5 un gran numero d'individui, fra i quali molti bersaglieri arrivati ieri, si riunivano alla stazione per ricevere i tiratori della Carintia, il cui arrivo era stato annunciato per le sei. Allorché giunsero i due treni con 350 tiratori nella stazione, ornata di bandiere, non si udirono che grida di gioia. Se il ricevimento dei francofortesi è stato cordiale, quello fatto ai tirolesi non lo era meno.

I loro compatriotti attendevano il treno sul vestibolo, fra di loro molti arrivavano da Meran, bei giovanotti scelti, con delle giacchette rosse e cappelli a tese larghe. S. E. il barone di Kuhn, ministro della guerra, era venuto a ricevere questi bravi soldati della leva in massa. Non appena arrivò il treno, i compatriotti ed amici si fecero ad incontrarli. Gli evviva mandati dai quei petti robusti dominavano la musica. Il generale di Kuhn passò attraverso i gruppi, indirizzando ad ognuno parole amichevoli e chiamando alcuni col loro nome. Quindi il Comitato mise in ordine il corteggio. Vi erano 1500 uomini con 14 bandiere, fra le quali molte antiche di guerra e la nuova stata loro donata dall'imperatore. Molti tirolesi italiani erano uniti ai tedeschi, fra cui oltre a 60 di Trento e Roveredo. Dappertutto si udivano grida di ammirazione, scorgendo l'aspetto marziale dei bersaglieri del Tirolo.

Il treno di questa mattina, proveniente da Cracovia, portava 200 tiratori della Slesia, il treno di Praga un numero uguale, partito dal nord della Boemia, dalla Moravia e dalla Sane.

Il sig. dott. Edoardo Kopp, presidente del Comitato del tiro, ha ricevuto ieri dal signor barone di Beust, il quale si trova a Gastein, il seguente telegramma:

«Alla vigilia dell'apertura delle feste del tiro, credo dover rinnovare all'onore. Comitato l'espressione del mio dispiacere di non poter assistere a queste feste. Vi prego nello stesso tempo di far buona accoglienza alla statua della Germania che riceverete oggi stesso e che v'invio come dono.»

Dopo lo sfilamento dei tiratori intervenuti a Vienna, ebbe luogo il gran banchetto, ove furono naturalmente fatti molti brindisi, di cui diamo un sunto:

Nella maggior tavola a ferro da cavallo presero posto il ministro Giskra, il vicepresidente Hopfen, il borgomastro Zlinka, il conte Wckenburg, il sig. Schöler, il dottor Kopp ed altri distinti personaggi.

Il dottor Kopp fece un brindisi, in cui salutò tutti i bersaglieri colà intervenuti, e accentuò l'entusiasmo generale per questa riunione, e per quella di tutti i fratelli tedeschi. Continuò con sommi elogi all'Austria libera, e questa libertà (disse) è lo scopo comune a tutti. «Evviva dunque la nazione tedesca!»

Qui si udirono entusiastici evviva, e la banda suonò la canzone della «Patria tedesca» accompagnata da almeno 5000 voci.

Prese quindi la parola il sig. Wallan di Magonza per propinare alla salute dell'Austria e all'imperatore, che piantò sul suo palazzo di Corte il vessillo della libertà, a cui risposero alte ed universali grida di giubilo.

Strepitosi ed entusiastici evviva si elevarono di mezzo alla stipata folla quando si alzò a parlare il signor ministro dell'interno dott. Giskra, che gode tutte le simpatie del popolo viennese, e dovette attendere ben cinque minuti prima che cessassero le grida per poter parlare.

Egli disse quanto lo esaltino i sentimenti esternati per l'augusto monarca e per l'Austria, e il vedere qui riunite tante migliaia di bravi figli della madre patria tedesca, e tanti altri che di paesi più lontani tutti vennero qui, senza distinzione di età, nè di condizione sociale, tutte le più belle speranze della Germania vi accorsero a mostrare un popolo solo di fratelli tedeschi. (*Grandi applausi. Evviva Giskra!*) Il ministro disse poi parole eloquenti assai e molto applaudite sulla civiltà tedesca, che è riconosciuta anche dagli stessi avversari. La diligenza tedesca e la morale tedesca portano il benessere e la civiltà ovunque si mostrano, recano la pace domestica e una vita onorata. (*Bravo! bravo!*) S. E. terminò con un evviva alla nazione tedesca ripetuto con entusiasmo dagli affollati astanti, e da immensi applausi all'oratore, che ringraziò più volte per le ripetute ovazioni.

Dopo un lungo intervallo prende la parola il dott. Hauschild di Brema. Egli dice che la sua patria nutre gli stessi sentimenti dell'Austria e della Germania meridionale. (*Applausi generali.*)

La Vienna d'oggi non è quella da lui lasciata nel 1850. Anche la Germania divenne migliore. Le scorse vicende furono una lezione a tutti, che solo la libertà vale a rafforzare le nazioni. Evviva la città tedesca di Vienna! (*Applausi strepitosi e generali.*)

Il borgomastro Zlinka rispose a questo brindisi con alcune spiritose parole, salutandolo cordialmente gli ospiti ed invitandoli a prolungare il loro soggiorno in quell'Austria ch'è diventata un paese libero mercè la generosità del suo imperatore. Il dottor Mittermayer di Eidelberg, dopo aver lodato altamente i ministri che ebbero il coraggio di tenere alta la bandiera dell'Austria in un'epoca grave e difficile, e di serbar ferma la fede nell'avvenire di un'Austria liberale, fece un triplice evviva al liberale ministero costituzionale austriaco.

Il ministro dell'interno rispose con un discorso ripetatamente e fragorosamente applaudito. Disse che gli uomini onorati dalla fiducia dell'imperatore e sostenuti dalla fiducia del popolo, si assunsero l'incarico di governare, nella fiducia che l'Austria, benché gravemente affranta, non era alla fine della carriera, e nella convinzione che il gran corpo era soltanto reso infermo da cattive massime di governo, e che l'Austria poteva divenire gigante se le si svincolavano le braccia incatenate dall'insipienza e da trattati infelici. Assicurò che l'Austria, seguendo il cammino del progresso sostenuto dagli uomini del Governo, diverrà ciò che tutti gli astanti desiderano, e fin propinando all'avvenire dell'Austria che si ringiovanisce sulle vie del progresso. Il borgomastro dott. Zlinka e il ministro dott. Giskra si abbracciarono e si baciarono, in mezzo all'entusiasmo dell'assemblea. Il ministro Giskra fu coperto di fiori. Rispondendo poi al borgomastro, il quale aveva detto che il libero ordine cittadino, unito al Governo ed all'Imperatore, assicura all'Austria la libertà e la felicità su salda base, il ministro fece piena adesione alle sue parole. Aggiunse ch'egli, già borgomastro ed ora ministro cittadino, convinto che solo la intelligenza e il progresso assicurano l'avvenire dell'impero, e che anche S. M. si associa a questa opinione, confida che l'intelligenza e il progresso, appoggiati dai cittadini e so-

stenuti dall'imperatore, saranno vittoriosi. Infine Fabrizius di Francoforte fece un brindisi alla rappresentanza del popolo austriaco, e il vicepresidente de Hopfen alla felicità dei popoli dell'Austria.

Venerdì venne pronunziato al Parlamento inglese il discorso di chiusura della sessione; eccone il testo:

Milordi e Signori. Io sono lieta di potere dar termine ai vostri lavori ed offrirvi i miei ringraziamenti per la assiduità di cui avete dato prova nell'adempimento dei vostri doveri parlamentari.

Le mie relazioni colle potenze straniere continuano ad essere amichevoli e soddisfacenti. Non ho ragione di temere che l'Europa debba essere esposta alla calamità della guerra, e la mia politica continuerà a tendere ad assicurare i benefici della pace.

Io vi ho annunziato, al principio di questa sessione, che aveva ordinato l'invio di una spedizione in Abissinia, per liberare il mio invato ed altri dei miei sudditi, detenuti dal monarca di quel paese in una ingiusta cattività.

Sono certa che voi parteciperete alla soddisfazione che io provo, pel completo successo che ha coronato questa spedizione.

Dopo una marcia di 400 miglia attraverso un paese difficile e inesplorato, le mie truppe hanno preso la forte piazza di Magdala, liberato i prigionieri e vendicato l'onore della mia corona; e tornando immediatamente, senza che fosse stato commesso alcun atto di oppressione e di violenza inutile, esse hanno provato che la spedizione era stata intrapresa unicamente per adempiere i doveri dell'umanità ed in esecuzione dei più alti obblighi della mia sovranità.

La cessazione degli sforzi perseveranti per mantenere la ribellione in Irlanda ha reso, da ante qualche tempo, superfluo l'esercizio dei poteri eccezionali da parte dell'autorità esecutiva. Io mi rallegro nel rilevare che in questo momento nessuno è detenuto in virtù delle disposizioni della legge per la sospensione dell'*habeas corpus* e che nessun prevenuto aspetta di essere giudicato in Irlanda, per delitti che si riferiscano alla cospirazione feniana.

Signori della Camera dei Comuni, io debbo ringraziarvi della liberalità colla quale avete votato i sussidi necessari pel pubblico servizio.

Milordi e Signori. Sono molto lieta nel prestare il mio assenso ad una serie di leggi che completano la grande opera della riforma della rappresentanza popolare in Parlamento; opera la quale ha assorbito le vostre cure durante due sessioni.

Io ho voluto con soddisfazione che lo spazio di tempo considerevole che è stato necessario consacrare a questa vasta questione, non v'impedì di occuparvi di altre molto importanti per gli interessi pubblici, e sono stata lieta di sancire le leggi destinate a migliorare il governo delle scuole pubbliche, regolamenti delle ferrovie, la legge relativa alle pesche merittime inglesi, quella per la compra e del direttore generale delle poste, e diversi importanti provvedimenti aventi per oggetto di emendare la legislazione e la procedura civile e criminale in Scozia.

Nominando un controllore in capo nell'attuale nell'amministrazione dell'esercito una considerevole riforma, la quale riunendo all'interno ed all'estero tutti i diversi dipartimenti dell'intendenza militare sotto una stessa autorità, avrà per conseguenza di produrre un'economia e risultati più efficaci, sia in pace, sia in guerra.

Io ho intenzione di sciogliere il Parlamento attuale, il primo giorno in cui sarà possibile farlo, per mettere il mio popolo in grado di raccogliere il beneficio del largo sistema di rappresentanza che la saviezza del Parlamento gli ha guarentito.

Confido che questo popolo si mostrerà degno dell'alto privilegio di cui è stato investito, e spero che con la benedizione della Divina provvidenza, la manifestazione del suo parere sulle grandi questioni d'interesse pubblico, le quali senza giungere ad una soluzione decisiva, hanno occupato l'attenzione del Parlamento, avrà per effetto di conservare intatta quella libertà civile e religiosa che è stata guarentita a tutti i miei sudditi dalle istituzioni e dai regolamenti del mio regno.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Per ordine ministeriale il corso normale teorico pratico di cavalleria alla Venaria reale

si chiuderà col giorno 5 del corrente agosto. — Venne modificata la composizione delle cartucce da salve per fucili a retrocarica. — Il comitato dell'arma di cavalleria è invitato a studiare quale miglioramento si debba fare nella nutrizione dei cavalli di truppa nei reggimenti di cavalleria pel fatto delle più faticose e prolungate istruzioni cui ora attendono. — Il ministro della guerra ha stabilito il termine utile di un anno, a decorrere dal 1. corrente agosto, per le proposte relative a servizi e ad onorificenze da aggiungersi sugli stati degli ufficiali e assimilati. — Affermasi che è stata regolata l'indennità di cancelleria ai comandanti delle luogotenenze dei carabinieri che diede luogo a tanti reclami. — Durante la campagna di esercitazioni militari, diretta dal colonnello Ricci e cui presero parte gli ufficiali di stato maggiore della scuola superiore di guerra, fu sperimentato dal drappello guide un nuovo modello di *gamellino marmitta*, già in uso presso l'esercito prussiano, il quale diede buonissimi risultati.

— L'*Indicatore della Società dei Beni Demaniali* dice che i risultati delle vendite dopo l'ultima pubblicazione di decadi sono assai soddisfacenti, giacchè si alienarono 109 lotti per il prezzo di lire 748,183 52.

— Si annunzia dal giornale *l'Esercito* una seconda edizione dell'opuscolo: *Il generale Lamarmora e la campagna del 1866* con aggiuntavi una risposta all'opuscolo pubblicati in Bologna e alla lettera del generale Sirtori.

GENOVA. — La *Borsa* di Genova è assicurata da persona bene informata che il tronco ferroviario per Chiavari non potrà essere aperto prima del 15 del prossimo settembre.

— S. A. R. la duchessa di Genova si è recata, in istretto incognito e con scarsissimo seguito, ai bagni di San Bernardino.

TRIESTE. — Il *Cittadino* dice che mentre a Trieste si sta attendendo da un giorno all'altro il T. M. Mring onde assumere provvisoriamente la luogotenenza in Leopoli, lo si vuole chiamato in Vienna onde dirigere l'ufficio scientifico nel Ministero della guerra.

ROMA. — Il *Giornale di Roma* del primo agosto reca il testo della dichiarazione scambiata tra il Governo pontificio e quello della Confederazione elvetica in materia di dogana e commercio, da tener luogo di trattato tra i due stati.

NAPOLI. — Il defunto cardinale d'Andrea nel suo testamento lasciava in legato al Tesoro di San Gennaro una cassetta con entro tutta la sua argenteria da chiesa.

— Secondo il giornale *La Patria*, il prestito municipale di Napoli sarà assunto dal signor Baure, il quale avrebbe dietro di sé varie case bancarie italiane. L'ammontare del prestito è di 18 milioni alla ragione del 8 per cento per interessi ed ammortamento.

— Il *Pungolo* accenna a mali umori che esisterebbero in Napoli tra i cocchieri del corso pubblico per alcune disposizioni del Municipio relative all'esecuzione del regolamento in vigore ed alla mena che si farebbero per spingerli allo sciopero.

— All'*Italia* di Napoli, in data del 31 luglio, si telegrafa da Firenze che la Commissione di generali riunitasi a Torino ha fatto varie proposte per l'armamento dello Stato, e fra le altre vuolsi quella di costruire vari fortificati nelle provincie napoletane.

— Fu segnalata, scrive l'*Eco dei due Mari* di Taranto, all'autorità l'apparizione di pirati turchi nei nostri mari. Un legno mercantile di Reggio (Calabria) fu inseguito perino nel golfo di Taranto. Aggiungo la *Correspondance Italienne* che le ricerche attive si fanno per iscoprire il nascondiglio di questi audaci banditi di mare, e delle misure furono immediatamente prese per assicurare la navigazione nell'Adriatico.

SARDEGNA. — Sabato scorso, riferisce la *Gazzetta di Cagliari* del 30 luglio, appena giunto il telegramma che annunciava la favorevole discussione in Parlamento delle nostre ferrovie, il signor prefetto ne ordinava la lettura nel teatro diurno, onde il pubblico, che numeroso ivi era riunito, ne fosse subito a notizia. I battimani, le ovazioni, ed i fragorosi applausi coi quali si accolse la lieta notizia addimostrarono l'indicibile contentezza che riempì il cuore dei cittadini cagliaritari, e la musica ne rallegrava vieppiù la grata emozione suonando la marcia reale; con eguale entusiasmo fu accolto il secondo telegramma del prefetto, letto pure nel teatro, relativo alla approvazione della stessa ferrovia per scrutinio segreto.

— Lo stesso giornale ha dall'Isola della Maddalena che il 26 luglio fu improvvisa-

mente impartito l'ordine al comandante della corazzata *Castelfidardo* di lasciare quelle acque e di guidare la sua nave verso il canale Bonifacio. Ritensi che questa non fosse per ritornare alla Maddalena che tra otto giorni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Journal de Paris* dice che l'armata francese conta attualmente 1,200 cannoni di campagna con gli attrezzi necessari.

A Besancon, ve ne sono centocinquanta che domenica il maresciallo Bazaine passerà in rivista.

Leggiamo nel *Siecle*:

La cerimonia commemorativa della rivoluzione del luglio 1830 ebbe luogo il 29 nella chiesa di S. Paolo. Dopo il servizio religioso, i decorati di luglio si recarono su la piazza della Bastiglia, facendovi col massimo ordine il giro della colonna.

Un numero di cittadini, relativamente ristretto, assisteva alla solennità e senza dubbio bisogna attribuire l'estensione di molti all'inqualificabile proibizione fatta dal governo di esporre davanti la facciata della chiesa un cartello su cui stavano scritte queste parole affatto inoffensive:

«Alla memoria dei cittadini morti per la libertà, il 27, 28 e 29 luglio del 1830.»

SVIZZERA. — Leggiamo nella *Swizzera Radicale*:

La moglie dello sventurato arciduca Massimiliano, l'imperatrice Carlotta, è giunta in Ginevra per dimorarvi qualche tempo. Essa abitò all'albergo de' Bergues nel massimo ritiro.

AUSTRIA. — L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna, 30:

S. M. l'Imperatore, accompagnato dal principe Hohenlohe, visitò quest'oggi il locale della festa del bersaglio, e fu accolto con fragorosissimi evviva. S. M. fece un brindisi nel recinto del tiro a segno, alla salute di tutti i bersaglieri. si recò a vedere i locali e si trattenne lungamente nel luogo del bersaglio. La M. S. fu salutata entusiasticamente per ogni dove.

— Le Diete provinciali austriache si riuniranno il 22 agosto.

Nei circoli politici di Vienna si attribuisce grande importanza a questa prossima riunione. E' opinione generale che gli czechi profitteranno dell'occasione per manifestare nuovamente, con la più energia, le loro pretese.

BAVIERA. — Il re Luigi si è recato a Kissingen per visitarvi l'imperatore delle Russie. I giornali tedeschi insistono nel credere probabile un matrimonio fra quel giovane sovrano tedesco e la unica figlia dello czar.

INGHILTERRA. — In data del 31 luglio da Londra si conferma che il 5 agosto la regina Vittoria s'imbarcherà per il continente ed arriverà a Cherbourg, d'onde dopo qualche ora si recherà a Fontainebleau per visitare l'imperatrice Eugenia.

TURCHIA. — Pare che i movimenti della Bulgaria abbiano ispirato al governo ottomano l'idea di mettere le popolazioni delle frontiere in grado di difendersi da esse stesse. Con questo intendimento il ministro degli esteri turco pregò il governo prussiano di mettere a sua disposizione un certo numero di ufficiali e sotto-ufficiali per organizzare una landwehr, cominciando dai villaggi della Bosnia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica straordinaria pel giorno 5 corrente alle ore 8 pom. a fine di trattare il seguente

Ordine del Giorno:

1. Deliberazione (in seguito ad invito della R. Prefettura, contenuto nella Nota 30 luglio p. d. N. 574) sulle osservazioni della Deputazione Provinciale intorno al Regolamento di Polizia Urbana, approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 30 maggio 1868.

2. Acquisto di una chiusura di campi 3 circa con casa in Brusegana onde istituire una lavanderia ed il Cimitero negli animali.

3. Domanda di prestito avanzata dalla Società alimentare cooperativa per istituire un panificio.

4. Cessione di piccoli tratti di terreno di ragione Comunale.

5. Sanatoria per avere prorogato a tutto settembre a. c. l'accasamento degli Adulti nella Casa d'Industria ed il vitto ai fanciulli, che frequentano le officine esterne e le scuole; si l'uno che l'altro però in forma di stralcio.

6. Sanatoria per aver abbreviato i termini dalle Aste per l'appalto dello steccato in Piazza «Vittorio Emanuele» e del lavoro di costruzione della strada e ponte in Terranegra.

7. Sanatoria per un sussidio di Lit. L. 300 accordato al diurnista Contarini Angelo.

8. Proposta fatta da alcuni Consiglieri, perchè sia accordato un sussidio al pittore Caratti Augusto.

9. Istituzione delle Scuole Tecniche.

10. Ordinamento delle Scuole Comunali.

11. Riorganizzazione degli Asili d'Infanzia.

12. Resoconto morale della Giunta per l'esercizio 1867.

13. Relazione dei Revisori sul Conto Finanziario 1867 e relativa deliberazione.

Le denunce del prezzo del pane bianco per la settimana in corso e per ogni libbra sottile padovana sono da cent. 16 ai 22; i fornai che lo vendono a cent. 16 e 18 sono i seguenti:

- In città:
- Da Ra Gaetano 1 - Ca'di Dio vec. - N. 3876
  - Andreato Giocondo 1 - Via Debite - » 171
  - Menapace Filippo - Stra'maggiore - » 222
  - Orian Domenico - Borgo Zucco - » 3650
  - Zancan Giuseppe - Pozzo D. pinto - » 3853
  - Campagnin Lorenzo - Beccherie vec. - » 72
  - Cesari Luigi - Piazza V. Em. - » 2414
  - Menapace Benedetto - Belle Parti - » 684
  - Rampazzo Girolamo - Codalunga - » 4480
  - Castelletto Pietro - S. M. Iaconia - » 11
  - Brim Antonio - S. Agata - » 1563
  - Gasparinetti Basilio - Osteria nuova - » 595
  - Meggi Giuseppe - Pensio - » 1498
  - Mizzetto Giuseppe - Boscellerie - » 181
  - Davanzo e Compagno - Beccherie vec. - » 493
  - Vasoin Bortolo - Borgo Bianco - » 1112
  - Zanetti Francesco - S. G. ovanni - » 1844
  - Pavanello Piet. Paolo - Spirito Santo - » 1763

Il pane usuale tutti lo vendono a 18 fuori che quelli segnati col num. 1 lo vendono a centesimi 16.

Generoso ricambio di cortesia. Il Consiglio d'amministrazione della Società degli artigiani, negozianti e professionisti, fattasi interprete dei sentimenti dai quali è animata l'intera Associazione, indirizzava testè una lettera di augurio al generosissimo Presidente conte Camerini per la nascita di un desideratissimo figlio. — Il Camerini, commosso dalle calde espressioni di quella lettera, rispondeva sollecito dichiarando «che si per» metterebbe di offrire al fondo sociale due » mila lire in rendita italiana, nella speranza » che un tale atto possa essere accolto beniv » gnamente. Ecco aumentato di molto il patrimonio sociale e più assicurate le basi di questa giovane e vigorosa associazione, verso la quale il Camerini volge con assiduo amore le sue grandi e patriottiche sollecitudini.

Questi nobili esempi del Camerini sono di nuovo eccitamento ai faticosi, i quali cominciarono già e proseguiranno ad offrire alla Società i loro nomi in qualità di Soci onorari e contribuenti!

Accademia vocale ed istrumentale. — Mercoledì a sera assisteremo nel Teatro Nuovo ad una nobile gara dell'arte ispirata dalla idea della beneficenza. L'intero provento dell'interessante spettacolo è destinato al Maestro Niccolò Maccari Spada, veterano duce della nostra valorosa orchestra, che, per oltre quarant'anni, ha saputo meritarsi la stima e la simpatia del pubblico intelligente. Speriamo quindi che accorrendo questo numero, vorrà in tal guisa validamente assecondare la generosità dei celebri artisti che unanimesi si presteranno a suo favore. Il programma annunzia che tutti i distinti cantanti della stagione prenderanno parte a detta accademia; e che oltre ad essi, l'esimio nostro concittadino signor Bagaiolo Eraclito basso-cantante ora scritturato per Pietroburgo eseguirà gentilmente due pezzi: l'uno nella *Lucrezia Borgia* e l'altro nel *Flauto magico* di Mozart.

Accademia di scherma. — Privi di un manifesto ove furono pubblicati i nomi degli allievi e dei dilettanti che presero parte all'accademia di scherma di domenica, data al Teatro Garibaldi dai maestri Bellusso e Cesarano non possiamo partitamente discorrerne, e ci sarebbe di gran desiderio il farlo, perocchè abbiamo veduto come sono bene istituiti gli allievi, e con quale precisione di parate, di incontri e di movimenti giocano negli assalti.

Gli allievi del signor Bellusso diedero alcuni saggi d'assalto al fioretto; scorgesi che la loro istituzione cominciò con quello, siccome preparazione all'esercizio della sciabola. Difatti la base di tutta l'arte della scherma consiste nella spada; le altre armi non sono che varie applicazioni sugli elementi di quella. Abbiamo veduto come i giovanetti ancor principianti del collegio Barbaran ammaestrati dal signor Bellusso non trattarono che il solo fioretto, mentre gli scolari già provetti diedero assalti e dell'una e dell'altra arma.

Il sig. Cesarano invece pare che non trovi la necessità di cominciare dalla spada per procedere alla sciabola. La sua scuola comincia colla seconda e progredisce bensì con magnifici risultati. E se dobbiamo considerare la scherma come una necessità dei tempi nei quali sono tanto frequenti i cartelli di sfida, il sig. Cesarano ha ragione, ed è più spiccia l'istituzione, perocchè l'arma che regna nei duelli è la sciabola. Se la scherma invece, non è che un'arte accademica, utile all'educazione dell'uomo e alla sua fisica costituzione ci sembra che il metodo del sig. Bellusso sia di preferirsi. Nell'uno e nell'altro caso però dobbiamo dar lode ai due maestri che sono due formidabili campioni.

Le lezioni d'entrambi i maestri passate agli allievi a due mani sono il più arduo degli insegnamenti. E' facile peggli intelligenti conoscerne le difficoltà, peggli altri è inutile il descriverle, ma anche in questo esercizio i due maestri introdussero una bella riforma nella scuola.

Brillantissimo fu l'assalto alla sciabola del signor Bellusso col sig. Cesarano. Avremmo meglio amato però che si fossero fatto buon gioco senza prorompere in certi incontri. Sappiamo ch'entrambi sono due prodi tiratori e ci saremmo accontentati di quelle squisitezze d'arte che sanno sì bene rivelare.

Ballo del pari fu l'altro assalto di un luogotenente de' granatieri col maestro signor Cesarano, ove gareggiarono i due antagonisti della più schietta cavalleria.

Ultimo trattenimento fu l'assalto spagnolo a spada e stocco, dei signori Bellusso padre e figlio. Il primo ch'è il nestore della scherma e che fu sempre una notabilità assai temuta, si segnalò in modo da risalire agli anni della sua giovinezza investendosi di quella energia, di quel nobile e fiero portamento che lo distinse sotto forme di atleta. Entrambi si comportarono con grande maestria, e vi fu un momento in cui ci astraemmo dal finto ludo parendoci assistere ad un duello micidiale: tanto era bene simulato il giuoco dai due bravi assaltatori!

Non fu molto il concorso, forse per l'ora non troppo opportuna; ma in ogni modo ebbero gran torto i nostri concittadini di brillare per la loro assenza.

Questa sera al nostro Teatro Nuovo si darà una recita straordinaria ultima della stagione, a beneficio dell'impresa, dove tutti gli artisti primari si prestano gentilmente e divisa come segue:

1. Atto terzo dell'opera-ballo del maestro Mayerbeer: *Il Profeta*.

2. Scena ed aria dei gioielli nell'opera del M.<sup>o</sup> Carlo Gounod: *Faust*, eseguito dalla prima donna assoluta Antonietta Pozzoni.

3. Atto quarto dell'opera suddetta: *Il Profeta*.

4. Duetto nell'opera del M.<sup>o</sup> cav. Giuseppe Verdi: *Rigoletto*, eseguite dalla signora Pozzoni Antonietta e dal primo baritono assoluto sig. Tito Sterbini.

5. Ballo grande del coreografo Antonio Pallerini: *La grotta d'Adelberga*.

6. Romanza nell'opera del M.<sup>o</sup> Saverio Mercadante: *Il Bravo*, eseguita dal primo tenore assoluto sig. Giuseppe Villani.

7. Aria nell'opera del M.<sup>o</sup> cav. Gaetano Donizetti: *La Favorita* (Oh mio Fernando) eseguita dalla prima donna assoluta signora Maria Destin.

8. Duetto nel M.<sup>o</sup> cav. Donizetti: *Poliuto* (Al suon dell'arpe angeliche) eseguito dalla signora Antonietta Pozzoni e dal sig. Giuseppe Villani.

9. Gran coro e scena nell'opera del M.<sup>o</sup> cav. Petrella: *L'assedio di Leida*, eseguito da tutti i primari artisti in unione all'intero corpo del coro.

Errata corrige. — Nel riportare la notizia da Milano della *Gazzetta d'Italia* alla pagina seconda, rubrica *Notizie Italiane* seconda colonna del nostro N. 183, fu stampato *Dell'Orlo*; leggasi invece *Dall'Orlo*.

Terribile incendio. — Scrivono da Pietroburgo al *Monde*:

Pensate che, a partire dalla frontiera russa, al nord-est della Prussia, fino a Pietro-

burgo, nello spazio di circa 840 chilometri, tutto il paese è in fiamma. Il suolo, composto in gran parte di un letto di torba da venti a quaranta piedi di spessore, sotto la influenza d'una lunga siccità e d'un calore tropicale, ha preso fuoco in moltissimi punti diversi. Questo spaventoso incendio, cominciato sotterra fra le radici della torba, guadagnando il dissopra del suolo, si è propagato alle foreste; le fiamme s'innalzano a vortice frammezzo alle colonne di un fumo sì inteso da impregnare tutta l'atmosfera, e per lo quale parecchi individui rimasero soffocati. Notizie ricevute dall'interno dicono che l'incendio si è prorogato nelle parti più meridionali: ivi pure le foreste sono in fiamme. Inoltre in parecchie provincie del nord, ove esistono immense e impenetrabili foreste vergini, furono bruciati 10 mila ettari di boschi. Tutti sono nella più grande costernazione.

Album di famiglia. — Pubblicazione settimanale in 4<sup>o</sup> grandissimo, illustrata da una grande incisione in rame e da vignette in legno intercalate nel testo, Direzione F. Dobelli, conterrà:

« Il nuovo ed interessante romanzo di Dickens: *Il marchese di Saint-Evremond o Parigi e Londra nel 1793.* »

« L'illustrazione morale e storica della incisioni in rame. »

« Conversazioni scientifiche in famiglia. »

Tutte e tre queste pubblicazioni potranno essere staccate e riunite in un sol volume alla fine dell'anno.

Chi si associa per un anno all'album di famiglia, riceverà gratis le coperte ed il frontispizio del giornale e alla fine del 1868 un elegante dono consistente nella *Strenna dell'Album*, volume in 16<sup>o</sup> illustrato.

Condizioni d'abbonamento:

Lire 9 all'anno - L. 5 al semestre.

Dirigere domande e vaglia postale alla Libreria Guocchi, Milano, o dai principali librai e venditori di giornali d'Italia.

Il 1.<sup>o</sup> fascicolo si pubblicherà il primo giovedì d'agosto p. v. e successivamente ne uscirà uno ogni giovedì.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 3. — Leggesi nel *Morning Herald*: « I giornali francesi che riprolassero l'articolo relativo alle voci d'alleanza tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, si sono ingannati nel credere che una gelosia ostile abbia ispirato i commenti che abbiamo fatto, E' certo che la Francia non può sperare di occupare una posizione alla testa d'una lega come fa la Prussia, che comanda alle forze militari della Germania del Sud. Se non con una guerra, e cogli stessi sacrifici e trionfi, un'alleanza doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda è possibile; ma un'alleanza militare non può sussistere. Esprimiamo soltanto l'opinione dei francesi ragionevoli. »

PARIGI, 3. — Il *Moniteur* annunzia che Mallaret sottoscrisse il 30 luglio col ministro delle finanze d'Italia un protocollo finale relativo alla divisione del debito romano.

VIENNA, 3. — La *Gazzetta di Vienna* smentisce che l'Austria indirizzò a Pietroburgo delle rimozioni circa le simpatie della Russia per l'agitazione dei Czechi. La stessa Gazzetta assicura che ignorasi a Vienna l'esistenza d'una nota della corte Romana in risposta alla nota Beust circa l'allocuzione Papale.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	agosto	1	3
Rendita fr. 3 0/0 . . . . .		70 02	70 52
» italiana 5 0/0 . . . . .		53 05	53 10
Az. Ferr. Vittorio Eman. . . . .		42 —	45 —
Obbl. » » . . . . .		215 —	215 —
» » lomb.-venete . . . . .		403 —	402 —
» » romane . . . . .		43 —	42 —
Obbl. » » . . . . .		100 —	101 —
Obbl. » meridionali . . . . .		140 —	141 —
Cambio sull'Italia . . . . .		8 1/4	8 —
Credito mobiliare francese . . . . .		266 —	258 —

Ferd. Campagna gerente responsabile.

PROV. DI PADOVA DISTRETTO DI MONTAGNANA  
LA GIUNTA MUNICIPALE  
di S. Margherita d'Adige

AVVISA

In esito a deliberazione presa d'ufficio dalla Deputazione provinciale nel giorno 22 maggio 1868 a termini degli art. 116 e 141 della legge comunale e provinciale, viene aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola elementare femminile in questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 500, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza in bollo competente al protocollo del Municipio entro il mese di agosto dell'anno corrente, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante di aver compiuti gli anni 17;

b) Certificato di buona condotta politico-morale, rilasciata dal Sindaco del proprio Comune;

c) Attestato medico di sana costituzione fisica, autenticato dal Sindaco del luogo di rilascio;

d) Patente di abilitazione all'insegnamento scolastico;

e) Tabella dei servizi prestati, od altri documenti che potessero valere a far emergere il merito dell'aspirante.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, con riserva dell'approvazione da parte del Consiglio Scolastico provinciale e con riguardo agli effetti dell'art. 333 della Legge 13 novembre 1859.

L'eletta dovrà assumere le proprie mansioni al cominciare dell'anno scolastico 1868-1869, nella quale epoca comincerà pure a decorrere lo stipendio.

Dal Municipio di S. Margherita d'Adige il 1 agosto 1868.

Il Sindaco  
S. Minardi

Gli Assess. Munic. (Bordin. Il Segretario C.  
Magnon. Ranieri L.

1 pub. n. 335

N. 3966.

EDITTO.

Si notifica alla Signora Rosa Contessa Ferrari Gradenigo, assente d'ignota dimora, che Felice Baschiroto di Montagnana, produsse al di lei confronto l'istanza 6 Luglio 1868 N. 3966 per estradizione del deposito di Ausiriache Lire 77:10, residuo d'asta giudiziale 31 Ottobre 1855, e che questa Pretura ne ordinò l'intimazione all'avvocato Luigi dottor Chinaglia che venne destinato in di lei curatore ad actum, ed al quale, prima della comparsa fissata pel giorno 28 Agosto 1868, potrà far giungere ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesima le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura.  
Montagnana 6 Luglio 1868.

Rossi Cancellista.  
Il Reggente  
FRANCHI.

(2. pub. n. 315.)

N. 3444

EDITTO

La r. Pretura di Montagnana rende noto che ad istanza di Luigi, Luciano, Caterina, Analia Santini fu Antonio e Caterina Croce coll'avv. dott. Chinaglia, contro Luigi Carbonin fu Alessio Anna Grisellini fu Giuseppe Antonio Caccia fu Niccolò quale curatore dei minori nati Marianna e Luigia Carbonin e nascituri da Luigi Carbonin ed Anna Grisellini si terranno nei locali di sua residenza nei giorni 20, 24 e 27 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. di ciascun di i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni:

I. Lo stabile si vende in un solo lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito del decimo di stima, meno l'esecutante.

III. La delibera nei due primi incanti seguirà soltanto a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo a prezzo anche minore, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Entro otto giorni dalla delibera si depositerà il prezzo offerto in moneta legale nella Cassa della R. Pretura meno il decimo versato a cauzione dell'asta. Qualora poi l'esecutante si rendesse deliberatario sarà tenuto a versare il prezzo della delibera dopo proferita e passata in giudicato la gra-

duatoria, pagando intanto l'annuo interesse del 4 p. 0/0 insieme col capitale.

V. Nello stesso termine di giorni otto il deliberatario pagherà al procuratore dell'esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l'asta e la delibera sopra specifica liquidata dal Giudice.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile si vende senza riguardo a migliorie o deterioramenti dopo la stima ed esclusa qualunque responsabilità dell'esecutante anche in caso di molestia o spoglio.

VIII. Adempite che abbia il deliberatario le condizioni espresse otterrà a sua istanza senz'altro l'immissione in possesso.

IX. Qualora il deliberatario mancasse a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provocherà a di lui carico il reicanto ed a tutte sue spese e danni.

X. Gli aspiranti potranno ispezionare gli atti presso la Cancelleria della R. Pretura.

Immobili da subastarsi

In Provincia di Padova, Comune e Distretto di Montagnana, Contrada Spina.

Mappale N. 1793 casa con porzione di corte al N. 1794 per pertiche cens. — 26 rendita L. 49,28.

Mappale N. 5020 casa con porzione di corte al N. 1794 per pertiche cens. — 31 rendita L. 33,61.

totale valore delle due case fior. 1198 —

Ed il presente si affigga all'Albo pretoreo e comunale e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura  
Montagnana 12 giugno 1868.

Il Reggente  
FRANCHI

(2 pub. n. 327)

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni, e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini, recapiti in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrica ed in Padova, V. Mezzoconco N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti.

4. pub n. 317

AVVISO

Il sottoscritto si pregia di avvertire quegli individui, che, soffrendo incomodi ai piedi o si trovano quasi impossibilitati a camminare o camminano a stento, che esso è capace di modellare in legno il piede di qualunque individuo, rilevandovi pure tutte le callosità non solo, ma pure anco nodi e dita sormontate ad altre dita, cosicché il calzolaio che confeziona su quei modelli o forme, le calzature è certissimo che qualunque male fisico sparisce e l'individuo cammina bene come se i suoi piedi fossero quelli di un giovine di 20 anni.

Quanti hanno sperimentato questo salutare metodo, ne rimasero pienamente soddisfatti e rilasciarono per memoria il suo attestato di verità. — Dirigersi in Padova, Via del Casin Vecchio.

(8 p. n. 311) Francesco Basso  
formeta

MEMORIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI



NON PIU'  
CAPELLI BIANCHI  
MELANOGENE  
TINTURA PER ECCELLENZA  
DI DICQUEMARE atne, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.  
Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso G. QUERRA pro-

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

Proprietà del Governo francese  
VICHY IN CASA  
PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova FILIPPONE e TORNAGHI  
Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — PASTIGLIE DIGESTIVE ai sali naturali — rivestiti del controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie Pianeri e Mauro, all'Università, e Cornello Luigi, Piazza dell'Erbe.

Signor Redattore,

Sospinto da un articolo pubblicato nella Presse di Vienna sulla eminenza efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp:

Bank in Ungheria.

Onorevole sig. collega,

Da 23 anni io soffriva di arte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacchè io mi servo della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerlo apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Di lei devot. servitore  
dott. Lövinger.

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti: Verona A. FRINZl farmacista, STECANELLA farmacista, F. ZABOLI farmacista, FLEBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisé farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: S. ISCOIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: VANGELLO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Fauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo.

5 pub. n. 16

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg'inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/0 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornello (6 pub. n. 7)

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra in questo genere l'azione medicinale del vero citrus medica si della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usati nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. LORENZO DALLA BARATTA a Lire una la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.